



WWW.CC2013.IT

COMITATO CIVICO 2013

ANNO III, NUMERO 05

1 FEBBRAIO 2012

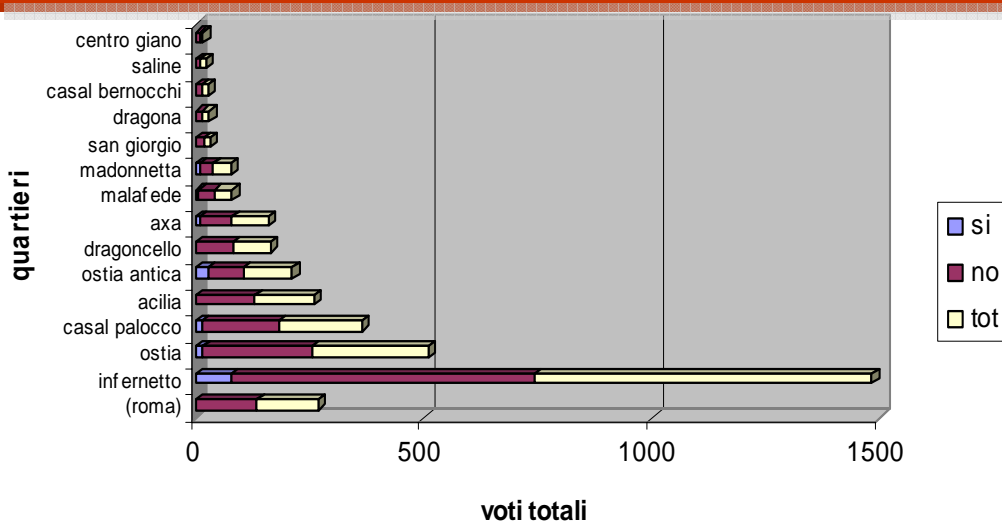
NOTIZIE DI RILIEVO:

- ESSELUNGA
- STAGNI DI OSTIA
- TRIBUNALE

SOMMARIO:

- Piani di Zona: 2
irregolarità e comitati d'affari
- Stagni di Ostia: 2
cittadini di serie A e di serie B
- Ostia, Sant'Ago-
stino e la città dei cavalli 3
- Mario Monti di-
mentica il mare e
Papagni conta
meno del 3% 3
- "Chiedete quel
Tribunale" 3
- Ostia, Ponte della
Scafa - Il Comu-
ne smentisce se
stesso: "Non ser-
ve" 4

“NO” AL CENTRO COMMERCIALE ‘ESSELUNGA’



I risultati del sondaggio parlano chiaro: il XIII Municipio non vuole il centro commerciale dell'Esшелунга previsto all'Infernetto all'angolo tra via Canale della Lingua e via Cristoforo Colombo. Hanno risposto al sondaggio 1.856 cittadini, di cui 1.721 del XIII Municipio (ben 742 dell'Infernetto) e 135 romani (Ardeatino, Spinaceto, Monteverde, Quadraro, Vitinia, etc.). I dati verranno inviati alla Regione Lazio, al Comune di Roma, al XIII Municipio e all'Esшелунга chiedendo di sospendere la costruzione del centro commerciale. Questo errato modo di voler imporre al territorio scelte urbanistiche non partecipa con i cittadini non può più essere tollerato. Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al sondaggio, credendo nella nostra iniziativa.

NOTA METODOLOGICA COMPLETA

Titolo: "Lei è favorevole al centro commerciale Esшелунга all'Infernetto?"

Soggetto realizzatore: CC2013

Date di rilevazione: 31/01-09/02 2012

Tema: urbanistica

Tipo e oggetto dell'indagine: sondaggio d'opinione livello municipale

Popolazione di riferimento: popolazione maggiorenne

Estensione territoriale: XIII Municipio

Metodo di campionamento:

Campione casuale stratificato per quote
Rappresentatività del campione: Rappresentativo della popolazione maggiorenne per genere, età, titolo di studio, condizione professionale e municipio di residenza.

Margine di errore: 4%

Metodo di raccolta delle informazioni: CAWI (Computer Assisted Web Interview)

Consistenza numerica del campione: 1.856 casi.

Totale contatti: 4.361

Tasso di risposta: 42,6%

Elaborazione dati: SPSS

quartiere	si	no	tot		%si	%no	%voti
centro giano	0	8	8	xiii	0,00%	100,00%	0,43%
saline	0	11	11	xiii	0,00%	100,00%	0,59%
casal bernocchi	0	13	13	xiii	0,00%	100,00%	0,70%
dragona	0	15	15	xiii	0,00%	100,00%	0,81%
san giorgio	0	17	17	xiii	0,00%	100,00%	0,92%
madonnetta	9	30	39	xiii	23,08%	76,92%	2,10%
malafede	7	33	40	xiii	17,50%	82,50%	2,16%
axa	8	72	80	xiii	10,00%	90,00%	4,31%
dragoncello	1	81	82	xiii	1,22%	98,78%	4,42%
ostia antica	26	80	106	xiii	24,53%	75,47%	5,71%
acilia	2	128	130	xiii	1,54%	98,46%	7,00%
casal palocco	14	168	182	xiii	7,69%	92,31%	9,81%
ostia	16	240	256	xiii	6,25%	93,75%	13,79%
infernetto	78	664	742	xiii	10,51%	89,49%	39,98%
(roma)	0	135	135		0,00%	100,00%	7,27%
Totale	161	1695	1856				

**STAGNI DI OSTIA:
CITTADINI DI
SERIE A E DI SERIE B**

A **Stagni di Ostia**, nelle due aree di edilizia residenziale pubblica (le cosiddette "167"), entrambe ancora oggi senza le opere di urbanizzazione previste, si stanno applicando da parte del Comune di Roma due diverse misure per dotarle dei servizi pubblici necessari. Per quella denominata **B42-Stagni di Ostia**, la Giunta Capitolina ha deliberato il 20 gennaio 2012 ben 12.015.820 euro "al fine di garantire la migliore agibilità del quartiere entro la data in cui saranno completati gli edifici residenziali". Per quella denominata **B36-Acilia Saline**, è in votazione questi giorni in Assemblea Capitolina una delibera per densificare l'area, cioè per portare altri 140 abitanti edificando sulle aree previste a servizi al fine di recuperare con le nuove costruzioni i soldi per strade e fognature. Perché questa differenza? Per due motivi. Primo, perché dietro la B42-Stagni c'è la benevola protezione di **Esterino Montino**, capogruppo Pd in Regione Lazio, legato al "Consorzio Cooperative di Abitazione - Associazione Italiana Casa - A.I.C.", che ha nella B42 24 case a schiera su 3 livelli, più altre 23 unità abitative nella limitrofa Zona "O", comparto R. Secondo, perché nell'area, all'angolo tra via Micali e via Bazzini, è prossima la realizzazione della nuova **Chiesa di quartiere dedicata a Sant'Agostino**, patrono di Ostia, confermata il 13 novembre scorso da Sua Eminenza Rev.ma Cardinal Angelo Sodano. Ricordiamo che il piano di zona B42-Stagni di Ostia è stato adottato con delibera del Consiglio Comunale di Roma n° 182 del 13 novembre 2000 e approvato dalla Regione Lazio il 7 marzo 2005. Solo a seguito dell'approvazione della Giunta Regione Lazio n. 292 dell'11 marzo 2005 e della Delibera comunale n. 182 del 13 novembre 2000, è stato avviato un processo di recupero urbanistico-edilizio che riguarderà l'intero quartiere, denominato "Variante di Recupero Urbanistico Integrato con l'E.R.P.". Si tratta di un'area, dati ufficiali, di 141,36 ettari, dove sono previsti 6.670 abitanti, di cui 4.050 già esistenti. Quello che stona nella delibera di giunta, a parte i riferimenti sbagliati delle delibere, sono gli appena 550 mila euro per le opere idrauliche, contro i 2,4 milioni di euro per il verde e i 5,8 per le opere stradali: ma non è Stagni un'area a rischio idrogeologico? Quando si penserà seriamente di intervenire in quell'area evitando di costruire le case prima di metterle in sicurezza idraulica? La seconda nota dolente è vedere trattati da **cittadini di serie B** i residenti dell'altra 167, quella B36-Acilia Saline su via Agostino Chigi, ai quali si sottrarranno servizi e si porterà altro cemento.

Piani di Zona: irregolarità e comitati d'affari

Abbiamo inviato richiesta formale di sospendere la votazione della proposta di delibera **n.59/2011** che porterà nel XIII Municipio oltre 1.500 persone a ridosso di aree segnalate a rischio idrogeologico, ai capigruppo assembleari, alla presidenza dell'Assemblea Capitolina nonché ai vari dipartimenti e al Codacons, che il 21 gennaio ha siglato un protocollo d'intesa con il Comune di Roma per tutelare la qualità della vita dei cittadini. Infatti nel processo partecipativo sulla densificazione dei Piani di Zona (Malafede e Stagni) i cittadini sono stati tenuti fuori dal Comune di Roma che li ha usati solo come comparse. Altrettanto stanno facendo i comitati di quartiere, che, negoziando su altri tavoli, non informano i residenti su quanto sta accadendo. La proposta di delibera **n.59/2011** infatti, che dal 21 novembre 2011 è all'ordine del giorno in Assemblea Capitolina e che sarà votata giovedì prossimo, è legata alla scandalosa sentenza di dicembre delle limitrofe **Terrazze del Presidente**, che ha visto l'assoluzione piena di tutti gli indagati. Il costruttore Antonio Pulcini ha avuto così la possibilità di proporre il completamento delle opere pubbliche mancanti mediando proprio con i comitati di quartiere. Insomma, si sta passando dalle scelleratezze dell'urbanistica contrattata di rutelliana e veltroniana memoria, al beccero elenco delle richieste dell'urbanistica di necessità di alemanniana attualità. Dell'urbanistica

che vedono in tale meccanismo le basi della prossima campagna elettorale del 2013. In particolare, per i Piani di Zona **C10-Malafede** e **B36-Acilia Saline** (ma la zona in realtà è Stagni) si tratta di densificare le aree già edificate portandoci, rispettivamente, 1.100 e 140 abitanti in più, in modo da poter completare le opere di urbanizzazione primaria e secondaria ancora mancanti. Si tratta di Piani di Zona del II PEEP precedenti alla deliberazione di Consiglio Comunale n. 65/2006, aree ancora prive di servizi ma dove le cooperative hanno già venduto tutto, aree che dovevano portare servizi alle zone attigue che ne erano prive. In questo modo, invece, i servizi non ci saranno proprio perché per poter costruire ed avere i soldi per fogne, strade, etc. si costruirà proprio sulle aree destinate a servizi che costituivano i cosiddetti extra-standard. Insomma, siamo al paradosso urbanistico. L'amministrazione in tutto questo è la principale colpevole, ma non l'unica. Già l'8 luglio 2011 avevamo contestato numerose irregolarità. Infatti nell'avvio del processo partecipativo, che doveva svolgersi secondo quanto previsto dal "Regolamento di partecipazione dei cittadini alla trasformazione urbana", Allegato A alla Delibera C.C. n. 57 del 02.03.2006, erano stati palesemente violati i seguenti articoli, relativamente ai Piani di Zona sopra citati:

Art.4, c.1 - il XIII Municipio non aveva preso parte all'organizzazione del processo di partecipazione

pur essendo stato regolarmente invitato (Prot. QF/13493 del 2-2.6.2011);
Art.7, c.2 - il Presidente del XIII Municipio non aveva dato pubblica informazione né aveva promosso la consultazione del processo di partecipazione;
Art.7, c.3 - sul sito internet del XIII Municipio non c'era stata alcuna pubblica informazione in apposita sezione del sito del processo di partecipazione;
Art.8, c.3 - l'Amministrazione Comunale non aveva assicurato la presenza del gruppo di referenti come dettagliato all'art.4, commi 4 e 5 (era presente solo il Direttore del Dipartimento di Urbanistica, Ing. Errico Stravato, giunto con 2 ore e 36 minuti di ritardo, ad interventi conclusi).

Dopo vaghe risposte ricevute dall'arch. Maurizio Geusa, dirigente U.O. Pianificazione e Riqualificazione delle Aree di Interesse Pubblico del Comune di Roma, l'iter partecipativo è andato comunque avanti, grazie all'invenzione di un **ulteriore** incontro con la cittadinanza presso il XIII Municipio in data **11 ottobre 2011**.

Peccato però che molto prima di questo ultimo, ennesimo, inutile incontro con i cittadini la Commissione Urbanistica del Comune di Roma avesse già licenziato la proposta di delibera **n.59/2011** in data 19 luglio 2011. Una bella presa in giro. Non solo, ma dopo la sentenza del 13 dicembre 2011 sulle Terrazze del Presidente, degli agguerriti comitati di quartiere è scomparsa ogni traccia. Anzi, hanno fatto richiesta di realizzare tavoli partecipativi con il Comune di Roma "al fine di condividere eventuali soluzioni", richiesta inviata (che coincidenza!) il 19 dicembre 2011. Questo modo di fare urbanistica, di disegnare la città dove viviamo in funzione di accordi sotto banco e in assoluta mancanza del rispetto delle norme e delle leggi vigenti in materia, non può più essere tollerato. Non ci aspettiamo grandi risposte dai partiti che siedono in Campidoglio, ma siamo fiduciosi che almeno il Codacons saprà dire qualcosa contro quest'urbanistica di necessità.

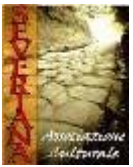


Ostia, Sant'Agostino e la città dei cavalli

Ostia non ama Sant'Agostino, suo Patrono. Il presidio ospedaliero sul lungomare a lui intestato è ancora chiuso e la targa sotto la sua statua, nei giardini davanti al Municipio, ancora riporta l'abrasione del nome di Davide Bordoni, ex-presidente municipale, oggi assessore comunale. Fu il buon senso della Chiesa a non concedergli di farsi ricordare per sempre, come avrebbe voluto. Premesso questo, a Sant'Agostino si poteva però risparmiare un'onta ancor peggiore. Ci riferiamo al fatto che dal 14 novembre 2005, all'interno dell'aula dove siede ogni settimana il consiglio del XIII Municipio di Roma Capitale, il Padre della Chiesa è ricordato, nella targa esposta, come 'santo vescovo di Ipponia'. Una nuova città africana, patria dei cavalli? Il risultato di nuovi studi agiografici sul figlio di Santa Monica? L'intervento di Mauro Cutrufo, ex-vice sindaco di Roma rimpastato da Alemanno, che per il rilancio turistico di Ostia pensava alle ippovie? Niente di tutto questo, solo un grossolano e gravissimo errore. Ecco perché. Ricordiamo prima di tutto che la città dove Sant'Agostino fu vescovo dal 395 al 430 è Hippo Regius, l'attuale Annaba (o Bôner), in Algeria, il cui nome risale dal fenicio e non dal greco o tantomeno dal latino. Aggiungia-

mo che Hippo Regius è tradotta in italiano come Ippona, in francese Ippo- ne ed in Inglese Hippone. La targa sopra menzionata fu posta il 14 novembre del 2005 a ricordo del fatto che, un anno esatto prima, le spoglie di Sant'Agostino furono accolte solennemente nell'aula consiliare del XIII Municipio e poi nella Cattedrale di Sant'Aurea in Ostia Antica, retta dai Padri Agostiniani. Addirittura ad officiare la cerimonia fu l'allora Eminentissimo Cardinale Decano del Sacro Collegio, Joseph Ratzinger, il quale fu eletto al Soglio Pontificio pochi mesi dopo con il nome di Benedetto XVI. In quell'occasione furono stampate 45.000 copie di un libro dedicato a Sant'Agostino, a cura del Mons. Giovanni Falbo, Parroco di Santa Monica e Prefetto della zona pastorale di Ostia. Non solo, ma il Decreto Pontificio dell'elezione di Sant'Agostino a "Patrono presso Dio della Città di Ostia" fu ottenuto il 21 febbraio 2004, con l'intervento dell'Eminentissimo Cardinale Camillo Ruini, Vicario di Sua Santità e del Cardinale Francesco Arinze, Presidente della Congregazione del Culto Divino e dei Sacramenti. Nessuno si è mai ac-

corto di nulla? E' come se avessero scritto, passando dal sacro al profano: "Ottaviano Augusto primo imperatore di Roma". Quello che però fa più specie è che da 7 anni Ostia si ricorda di Sant'Agostino solo il 28 Agosto con concerti, attrazioni e divertimenti che di religioso hanno ben poco. Sant'Agostino è protettore delle malattie degli occhi: chissà se saprà curare tali miopie, compresa quella della targa.



Associazione
Culturale
SEVERIANA
www.severiana.it



Mario Monti dimentica il mare e Papagni conta meno del 3% ...

Il Decreto Legge 24 gennaio 2012, n. 1 **Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività** (pubblicato su GU n. 19 del 24-1-2012 – Suppl. Ordinario n.18), voluto da **Monti**, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'economia e delle finanze, e da **Passera**, Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti, riconosce "la straordinarietà ed urgenza di emanare disposizioni per favorire la crescita economica e la competitività del Paese, al fine di allinearla a quella dei maggiori partners europei ed internazionali, anche attraverso l'introduzione di misure volte alla modernizzazione ed allo sviluppo delle infrastrutture nazionali, all'implementazione della concorrenza dei mercati, nonché alla facilitazione dell'accesso dei giovani nel mondo dell'impresa". In 98 articoli, parla di tutto: dagli aeroporti militari aperti al traffico civile, all'utilizzo di terre e rocce da scavo. Eppure nella bozza dell'11 gennaio 2012

c'era anche l'Art. 26

Procedure ad evidenza pubblica per le concessioni del demanio marittimo per attività turistico – balneari:

1. In conformità alla normativa dell'Unione europea a tutela della concorrenza, la selezione del concessionario sui beni del demanio marittimo avviene attraverso procedure ad evidenza pubblica trasparenti, competitive e debitamente pubblicizzate, secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. A favore dei precedenti concessionari è riconosciuto un diritto di prelazione, ove adeguino la propria offerta a quella presentata dal concorrente risultato vincitore della procedura.
2. Le concessioni non possono avere durata superiore a quattro anni e non possono essere automaticamente prorogate. In ogni caso, per il rinnovo si ricorre a nuove procedure competitive.

E' stato rimosso, cancellato del tutto. Non solo. Il 23 febbraio in via della Stamperia 8, alle 10, presso gli Uffici del Ministro per gli Affari Regionali, Turismo e Sport (**Piero Gnudi**), presente il Ministro per gli Affari Europei (**Enzo Moavero Milanese**), si discuterà delle concessioni demaniali marittime ai fini turistico ricreativi. Sono stati convocati i sindacati nazionali che rappresentano il 97% del turismo balneare italiano (Sib Confcommercio, Cna Balneatori, Fiba Confe- sercenti e Assobalneari Confindustria) più il restante 3%: Oasi Confartigianato Nazionale Balneari, Associazione Italiana Imprenditori Turistici Balneari e la Federbalneari Confimprese Confapi di Papagni. Oltre a una domanda che sorge spontanea (ma quanto pesa Papagni?), la speranza è che una volta per tutte si faccia chiarezza. Andare avanti così con privilegi illegittimi non è più tollerabile.

“Chiudete quel Tribunale”

Riceviamo e pubblichiamo la lettera ricevuta da un famoso studio legale:

Roma 11 febbraio 2012 (raccomandata r.r.)

Ecc.mo Sig.

On. Prof. **Mario Monti**

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Palazzo Chigi - Piazza Colonna n. 370 (00187 Roma)

Ecc.mo Sig.

Ministro della Giustizia

Prof. ssa **Paola Severino Di Benedetto**

Via Arenula n. 70 (00186 Roma)

Oggetto: adesione alla chiusura della Sezione distaccata di Ostia del Tribunale di Roma.

Con riferimento alla prospettata chiusura della Sezione distaccata di Ostia del Tribunale di Roma, nell'ambito del progetto di razionalizzazione degli Uffici giudiziari, voglio esprimere il mio più convinto plauso all'iniziativa che mi auguro venga attuata nel minor tempo possibile. In detto Tribunale, infatti, come anche da segnalazioni già portate a conoscenza della S.V., e per quanto ho direttamente appurato nell'esercizio della mia professione legale, la qualità, l'efficien-

za e l'imparzialità decisoria nella corretta applicazione della Legge in ossequio alle Norme Costituzionali è risultata troppo spesso come del tutto "particolare" ed inaccettabile, ergo in contrasto con i principi del "giusto processo" regolato dalla Legge.

Ciò premesso, confido nella chiusura quanto più immediata possibile del detto Tribunale di Ostia, anche e proprio al fine di meglio tutelare i cittadini di un importante territorio che abbisogna urgentemente di Giustizia e di "certezza del diritto".

Ringraziando per l'attenzione, si inviano distinti saluti.

Avv. E. I.



COMITATO CIVICO 2013

Via G.B.Pescetti, 19

00124 Roma

Tel.: 346-7281504
NetFax: +39-1786077195
URL: www.cc2013.it
E-mail: redazione@cc2013.it
Facebook: www.facebook.com/cc2013

ALEA IACTA EST

I BARBONI DEL XIII MUNICIPIO



al fine di ragionare insieme su un programma di interventi di difesa della costa del litorale romano e di determinazione di uno spazio sicuro in cui i pescatori potranno condurre le proprie attività", si firma come 'presidente Assobalneari Roma'. Basta andare sul loro sito per leggere che Assobalneari Roma aderisce a Confindustria, quella che ha cacciato Papagni... mah, che confusione...

VIGNETTA

Ostia, Ponte della Scafa - Il Comune smentisce se stesso: "Non serve" (Paula de Jesus)

Da una parte i lavori del nuovo Ponte della Scafa fermi per mancanza di soldi, dall'altra 6,3 milioni di euro buttati via per un progetto, finanziato dall'Unione Europea, che doveva definire un modello di mobilità sostenibile dell'intero quadrante a sud-ovest di Roma ma che non ha preso in considerazione proprio il nuovo Ponte della Scafa. Questa la follia della giunta di Alemanno.

Cominciamo dal progetto del nuovo Ponte della Scafa, un progetto che dovrà esser rimodulato a seguito dei ritrovamenti archeologici (2 navi romane, un molo e reperti vari) e che risulta essere ancora aggiudicato in modalità provvisoria a causa dei contenziosi sorti sugli espropri da eseguire. Questa la triste realtà dell'appalto del nuovo Ponte della Scafa, aggiudicato il 23 dicembre 2010 per 25.566.591 euro, con un ribasso del 18,9% sull'importo a base d'asta (31.524.773,12 euro). Dietro l'aggiudicatario, il costituendo R.T.I. Consorzio Stabile SINERCOS, con il Consorzio Stabile CO.I.R.E.S. e la I.A.B. S.p.A., nomi come Eugenio Batelli, presidente dell'Acer (Associazione dei Costruttori Edili Romani) e Alessandro Cremonesi, figlio di Giancarlo, presidente di Acea e della Camera di Commercio. In sostanza, non ci sono i soldi nè per continuare i sondaggi archeologici, nè per gli espropri e tantomeno per i lavori, visto che l'appalto è finanziato parte con mutuo, parte con contributo della Regione Lazio, parte con contributo dello Stato, parte con linea di credito, parte con entrate Bucalossi e parte con avanzo di amministrazione. Un ponte che si poteva raddoppiare, invece di farne uno nuovo, spendendo un quinto dell'importo oggi previsto. Un ponte che non è la sola causa del traffico mattutino e serale verso e da l'Aeroporto di Fiumicino. Un ponte che diventa 'strozzatura' per le inconcepibili immissioni alle sue estremità dalle strade laterali e che invece potrebbe essere fluidificato in maniera molto semplice. Un ponte voluto per servire ai futuri porti di Ostia (ampliamento, 600 posti barca) e di Fiumicino (1.400 posti barca).

In tutto questo, nel 2010, si è inserito un progetto per l'analisi e l'evoluzione della domanda di trasporto e dei possibili scenari infrastrutturali del quadrante sud-ovest del Comune di

Roma, in funzione dell'Aeroporto "Leonardo da Vinci" all'orizzonte temporale della candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2020. Un progetto coordinato da un gruppo di lavoro costituito dall'ANAS (Direzione Centrale Progettazione, Servizio Pianificazione Trasportistica), dall'AEROPORTI DI ROMA S.p.A. (Direzione Infrastrutture), da RFI S.p.A. (Direzione Commerciale ed Esercizio Rete) e dal Comune di Roma (Roma Servizi per la Mobilità s.r.l., Pianificazione, Progettazione ed Innovazione della Mobilità). Lo studio e il progetto sono stati completati a fine 2011 e dovrebbero essere consegnati alla UE per marzo 2012. Le attività dello studio si quantificano in circa 6,3 milioni di euro, di cui 3,15 finanziate nel Programma TEN-T/EA (Trans European Network-Transport / Executive Agency, Decisione 2008-IT-91409-S), gli altri 3,15 dagli 'action promoters'. Peccato che del progetto non si sappia più nulla e che addirittura il sito web ad esso dedicato risulti non più consultabile. Insomma, più di 6 milioni di euro sprecati per dire che il Ponte della Scafa non serve alla mobilità locale, spostandosi l'asse sul sistema ad alta capacità Acilia-Fiumicino. I dati che da esso si ricavano, sono i seguenti. Nell'ora di punta del mattino giungono in aeroporto 1-1.800 persone, calcolati su ogni via di collegamento all'aeroporto (treno, autostrada, etc.): 8.500 addetti (72%) e 3.300 passeggeri (28%). Di questi, dall'indagine effettuata presso l'aeroporto, si evince che dal XIII Municipio, cioè dal Ponte della Scafa, giungono solo 275 addetti (Infernetto 34, Acia 68, Ostia 173). Possono questi creare traffico? O qualcuno ci racconterà che il blocco sul Ponte della Scafa è dovuto al fatto che tutti gli abitanti del XIII Municipio prendono l'aereo ogni mattina? Altro dato interessante è che da qui al 2020 l'incremento previsto sarà del 56%, pari a 13.200 addetti e 4.600 passeggeri, ancora non tale da giustificare il nuovo Ponte della Scafa. Aggiungiamo anche che il target per la ripartizione modale per la modalità pubblico (treno, central, corridoio provinciale e sistema TPL ad alta capacità), confermato dalle analisi modellistiche condotte, è del 50%. Di quali macchine sul Ponte della Scafa stiamo dunque parlando? Oltre ai futuri porti, oltre all'aeropor-

to Leonardo Da Vinci, il vero problema sono in realtà le nuove funzioni terziarie/direzionali della Nuova Fiera di Roma, del Polo Terziario "Parco dei Medici" e di Commerc City, dell'interporto della Cargo City dell'aeroporto e quelle miste residenziali/commerciali, tra le quali "Parco Leonardo", e molte altre ancora, ivi incluso l'aumento esponenziale delle dimensioni dei centri abitati dell'area. E' di questi giorni, per esempio, l'ipotesi di declassare l'attuale rischio idrogeologico R4 (il massimo) sull'Isola Sacra per consentire maggiore espansione edilizia.

Allora, due conclusioni, che emergono dallo studio di sopra. Primo, il nuovo Ponte della Scafa servirà per giustificare con la sua realizzazione la speculazione edilizia dei prossimi anni nel Comune di Fiumicino, fino ad oggi cavalcata dall'attuale sindaco Mario Canapini e già imposta, fino a Maccarese, dal prossimo probabile sindaco, Esterino Montino. Secondo, il traffico mattutino e serale sul Ponte della Scafa non è dovuto all'aeroporto ma alla scellerata edificazione degli ultimi anni avvenuta nel Comune di Fiumicino e alla mancata realizzazione di un adeguato trasporto pubblico locale. Come risolvere allora il problema attuale del traffico sul Ponte della Scafa? Con soluzioni semplici: raddoppio del ponte attuale, sistemazione degli svincoli in testa al ponte, mano nel portafoglio del Comune di Fiumicino per imporre una risoluzione alla pessima viabilità locale, a partire dall'incrocio con via Trincea delle Frasche. Solo dopo questi interventi si potrà parlare di nuove edificazioni e di nuovi porti. Fino ad allora, si stanno solo buttando via soldi pubblici.

nella foto: il progetto di roma intermodale

